



**Il salmo della Quinta di quaresima, A  
in riferimento alla prima lettura**

**Quinta domenica di Quaresima, A**

**Dal profondo a te grido, o Signore;**

**Signore, ascolta la mia voce.**

**Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica.**

**Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi ti può resistere?**

**Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore.**

**Io spero, Signore.**

**Spera l'anima mia,  
attendo la sua parola.**

**L'anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all'aurora.**

**Più che le sentinelle l'aurora,  
Israele attenda il Signore,  
perché con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.**

**Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.**

*Dal libro del profeta Ezechièle*

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

**Il Signore è bontà e misericordia**

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Chissà quante volte Lazzaro e le sorelle, insieme alle persone della loro parentela e gli amici e vicini, avranno ripetuto le parole di questo salmo o di altri simili: *gridiamo a te, o Dio, dal profondo della nostra tristezza, malattia, sofferenza per la sorte della persona che amiamo; tu ascolta e donaci la tua salvezza, aiutaci a sperare, offrisci segni della tua bontà infinita; non guardare alle nostre colpe che ci allontanano da te, guarda invece alla tua fedeltà all'Alleanza, per la quale anche noi ci sentiamo tuoi figli...*

*Siamo in attesa, come la sentinella che attende la fine del suo turno, consapevole che la sicurezza di tutto l'accampamento, o anche della città, è nelle sue mani...nella sua capacità di vegliare senza farsi sopraffare dal sonno per non rischiare di essere preda dei nemici...con la stessa ansia e fiducia noi aspettiamo che sorga il sole della guarigione, un segnale che sta ormai passando quanto era per noi motivo di tristezza e rischiava di far vacillare la nostra fede in te, Dio grande e potente, tu che sei misericordia e abbondi nella consolazione, perché ti pendi cura di noi*

Possiamo comprendere anche l'attesa che nasce dall'aver avvisato il Maestro, l'amico che si ferma sempre nella nostra casa quando sale alla città santa, nelle feste stabilite e quando va a parlare alla gente nel tempio; e così intravedere sul loro volto i segni della nuova sofferenza: *perché non viene, perché non si fa vivo...Lazzaro sta*

*peggiorando, non restano tante speranze?* Questa fatica a capire ce la racconta l'evangelista in quel "*se tu fossi stato qui...*" che suona come dolce rimprovero avvolto in una invocazione che fa trasparire la fiducia che si era riposta in quell'amico che sembra essersi dimenticato del profondo legame con quella gente...proprio lui che aveva guarito spontaneamente il cieco, che forse conosceva solo di vista, e si era fermato a parlare con la Samaritana che ... non era normale che un rabbi, pur non ufficiale, si potesse parlare con una donna anche se in luogo pubblico...non stava bene, e poi lei era anche chiacchierata per le sue scelte di vita... *a tutti ma non a noi, ai tuoi amici...*avrà pensato Marta, la donna concreta, attenta a servire, pronta a fare quello che il Signore desidera, disposta anche a quel velato richiamo, per non aver scelto la parte migliore

Tutto ciò può aiutarci a entrare nell'animo delle sorelle di Lazzaro e prepararle alla nuova fatica: dire che nonostante tutto non veniva meno la loro fede nella risurrezione finale, alla conclusione della storia umana; non pensavano certo alla fine della giornata... E poi si tratta di dire che si ha ancora piena fiducia nell'amico che sembra aver dimenticato chi lo ama, essersi allontanato quando più serviva che fosse vicino ai suoi amici

Una fatica che porta al risultato prima ancora di vedere il segno inatteso ormai: dicono la loro fede anche se la tomba è ancora chiusa e il cadavere del loro fratello è ancora dentro quella roccia, la sua dimora per il prossimo tempo...dicono che credono nonostante tutto

Una fede premiata, ma già solida, anche senza aver visto, come dirà un giorno il Maestro per chi crederà ... anche senza aver visto

## **Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio**

*Signore, se tu fossi stato qui... mio fratello non sarebbe morto;*  
quante volte nella storia umana risuonano queste parole forti  
questa specie di rimprovero, quasi nascosta in una invocazione  
"dove era Dio nel campo di concentramento?" si è detto spesso

Dove sei tu quando il terremoto, lo tsunami ci sconvolgono  
e prendono gente innocente, come se frana una collina sul villaggio  
e il fango diventa la tomba per un'intera popolazione  
oppure l'acqua porta via la fatica di tanti anni di lavoro? Dove sei?

Dove sei?, perché in quel momento anche noi faticiamo a credere  
e tu ci continui a ripetere di aver fede, di non cedere  
e di sperare...contro ogni speranza e credere contro l'evidenza  
ci chiedi uno sguardo che sappia andare oltre quanti vedono tutti

Ci chiedi uno sguardo nuovo, di chi sa riconoscere che ci ami;  
ci ami anche se tante voci sagge ci dicono che è inutile illusione,  
e che sarebbe più saggio riconoscere l'evidenza e rinunciare  
perché, tranquilli, dobbiamo essere adulti e farcene una ragione

Eppure noi continuiamo a ripetere: *se tu fossi stato qui!*,  
ma anche che non è venuta meno la nostra fede, se pur faticosa  
e attendiamo ancora una tua parola che faccia togliere la pietra  
quella che pesa sul nostro cuore e ci fa inciampare nella fede

Quella pietra che sembra far inciampare i tanti Lazzaro di oggi  
uomini e donne che si sentono tuoi amici, ma faticano a capire  
e ti invocano anche se con poca fiducia, eppure aspettano pazienti  
attendono che una tua parola li introduca nella festa senza fine